



Quadrio, B., *Monelli di carta: da Collodi a Pistelli: genesi e sviluppo di un paradigma educativo*, Azzano San Paolo, Junior, 2017.

Con Collodi irrompe nella letteratura italiana per l'infanzia un nuovo personaggio: Pinocchio, un monello guastafeste e birichino, che poco ha a che vedere con i bambini che popolavano i libri ottocenteschi per fanciulli. A questo bambino irriverente, destinato a morire impiccato alla Quercia Grande per aver ceduto alle lusinghe del Gatto e della Volpe, viene invece data una seconda possibilità. Ciò rappresenta una novità assoluta, che scardina la stereotipata opposizione tra bambino buono e bambino cattivo, introducendo la possibilità che anche i monelli abbiano un cuore buono, pur sbagliando. Ma allora che cosa permette il loro cambiamento? Come possono trasformarsi in ragazzini per bene? Queste sono le domande che si pone il volume di Benedetta Quadrio attraverso una rassegna di sei autori (Collodi, Cioci, Yambo, Momus, Vamba e Pistelli) e dei loro relativi personaggi, coprendo un arco temporale che si estende dagli anni '80 dell'Ottocento fino alle soglie del primo conflitto mondiale.

Le risposte avranno esiti differenti: mentre i giovani protagonisti mutano e diventano sempre più simili a bambini reali, nello stesso tempo si assiste al crollo del sistema educativo ottocentesco, imperniato su valori e pratiche ritenute inefficaci. A essere messa in discussione, dunque, non è solo l'immagine dell'infanzia, ma anche le principali istituzioni educative: famiglia e scuola. Il minore, soprattutto se discolo, è di peso per l'adulto: ieri per motivi economici e di sostentamento materiale, oggi per la riduzione di tempo e di energie a disposizione.

Bisogna notare che l'educatore o il genitore che punisce non esercita il diritto di applicazione delle regole – che in precedenza non ha saputo far interiorizzare – ma la disperazione rispetto alla propria capacità di educare. Se il monello classico era "fragile" perchè non supportato e non educato a gestire rabbia e frustrazioni, i nostri monelli soffrono di eccessiva espansione del Sé, che fa rapidamente passare dall'idea che tutto è possibile a quella che nulla è poi realizzabile. D'altra parte, l'incertezza dei genitori contemporanei di fronte ai loro compiti non è del tutto negativa: opposti ma non meno devastanti sono stati gli esiti di posizioni tradizionali che imponevano rigidi codici di comportamento per forzare la crescita dei bambini. Alcuni monelli vi si sono ribellati, altri ne sono rimasti soffocati a vita.

È possibile dunque imparare a leggere i comportamenti dei monelli non solo come sfida all'ordine costituito ma come richieste di ascolto e di aiuto, messaggi nella bottiglia che i piccoli naufraghi lanciano in attesa che qualcuno li sappia interpretare correttamente e rispondere all'appello.